

Il gambetto di Re

1.e4 e5; 2.f4

Il gambetto di re è una delle aperture che hanno fatto la storia degli scacchi, specialmente in era romantica, quando era considerata quasi un'offesa non giocarlo. Ora è in disuso, considerando che, sebbene non scorretto, se il nero è ben preparato, il bianco non ottiene alcun vantaggio, anzi.

Quindi, perché giocare una mossa che potrebbe essere guardata con scetticismo?

Esiste un principio che dice: "più i pedoni sono affiancati ad est (lato del re) più la partita diventa tattica ed aggressiva, viceversa gli affiancamenti ad ovest rendono la partita più posizionale e strategica". Era una questione di onore, attaccare a tutti i costi! Oggi invece si è un po' rivalutato in chiave più... posizionale.

Nello specifico, la mossa 2.f4 devia il pedone "e" nero dal centro e apre la colonna "f" per una torre che punterà alla debole casa f7 (aiutata dal solito alfiere in c4). Almeno in linea teorica. I punti deboli sono: perdi un pedone e apri la diagonale sul tuo re, sfruttabile dall'uscita di donna in h4 (proprio per questo si gioca Cf3 subito dopo).

Il nero non è obbligato a mangiare il pedone, quindi può continuare con 2...Cc6 (che può rientrare nella partita viennese dopo 3.Cc3, oppure continuare con 3.Cf3 f5), 2...d5 (chiamato controgambetto Falkbeer) e 2...Ac5 (via tranquilla, più affine al gioco piano).



Ad esempio si può proseguire così: 3.Cf3 d6; 4.Cc3 Cc6; 5.Ac4 Cf6; 6.d3. La posizione è equilibrata, ma il bianco fa un po' più fatica ad arroccare corto.



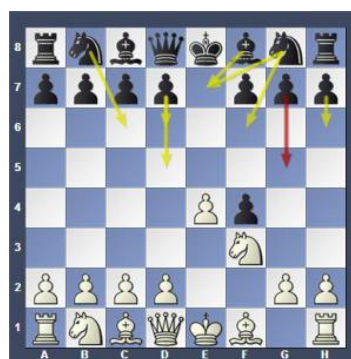
Ma torniamo alla linea aggressiva:

Stando all'analisi di Fritz 13, prendere il pedone in f4 (accettare il gambetto) è la migliore e dà al nero un vantaggio di -0.46.

Quindi dopo 2...exf4 il bianco spesso gioca 3.Cf3 per controllare lo scacco di donna in h4, per porre le basi per andare in e5 dove può attaccare il solito pedone in f7 oppure, più posizionalmente parlando, supportare l'espansione centrale.

Esiste in realtà un'alternativa da non sottovalutare che è 3.Ac4. Ora se il nero dà scacco in h4, il re va in f1 e Cf3 in seguito guadagnerà dei tempi importanti nello sviluppo attaccando la donna. Perciò il nero fa bene a contrattaccare in centro con 3...Cf6 e la spinta in d5, che chiude la strada all'alfiere e libera la strada per i propri pezzi (variante giocata anche da Fischer).

Ma torniamo a 3.Cf3. Da qui il nero ha ben 8 possibilità rappresentate dalle frecce gialle in figura e la freccia rossa che corrisponde alla variante classica 3...g5.



Il nero difende il pedone in più e il bianco si espone per attaccarlo: 4.h4 g4; 5.Ce5

Entrambe gli schieramenti vedono un ala di re rovinata, quindi con il re a rischio. Generalmente il bianco recupera il pedone "g" oppure quello "f", a volte cedendo quello in e4. La continuazione teorica è: 5...Cf6; 6.d4 d6; 7.Cd3 Cxe4; 8.Axf4



Il nero ha un pedone in più, ma molte debolezze sul lato di re; inoltre il pedone g4 ha il difetto di limitare l'azione dei propri pezzi sul lato di re. Comunemente entrambi gli schieramenti arrocceranno lungo, o talvolta il bianco porterà il re in d2 mentre le torri bianche andranno in e1 ed f1 da dove eserciteranno una fastidiosa pressione posizionale. Il nero qui generalmente gioca Ag7 oppure De7, in conclusione il verdetto del mio libro di aperture è: "posizione dinamicamente equilibrata".